

Il P.M. ha concluso l'istruttoria sulla strage di Milano

Colpevoli sarebbero gli arrestati:

Valpreda esecutore, Merlino la mente

Le accuse contro gli altri del Circolo 22 Marzo - Emilio Bagnoli prosciolto dall'imputazione più grave - Roberto Mander incapace di intendere e di volere - Chiesto il rinvio a giudizio anche per i familiari del ballerino - Il motivo per cui è stato incriminato il dirigente fascista Stefano Delle Chiaie - Per il principale imputato niente altro che la testimonianza del tassista - I discorsi ritenuti prove a carico - La funzione del poliziotto-spia - Pinelli era innocente

ROMA, 26 settembre

Pietro Valpreda, esecutore della strage di Milano, Mario Merlino, la mente, Emilio Bagnoli, uno degli organizzatori materiali, Roberto Gargamelli, attestatore della Banca Nazionale del Lavoro, Roberto Mander, quello dell'Altare della patria: questi i ruoli che il Pubblico ministero Occorsio ha attribuito ai vari componenti del circolo « 22 Marzo » nella sua requisitoria scritta, rinchiusa in 200 pagine dattiloscritte e depositate questa mattina alle 12 presso la cancelleria del Ufficio istruttoria. Qui infatti è il giudice istruttore che deve decidere. Fuori resta, per l'accusa, Emilio Bagnoli, per il quale le prove non sarebbero sufficienti.

In sintesi queste sono le richieste fatte dal dottor Occorsio al giudice istruttore: rinvio a giudizio per Pietro Valpreda, Mario Merlino, Emilio Bagnoli e Roberto Gargamelli accusati di associazione a delinquere, strage consumata, pubblica intimidazione con il mezzo di materiale esplosivo, danneggiamento di edifici pubblici, lesioni personali, detenzione di esplosivo, trasporto di esplosivo, a giudizio Emilio Bagnoli solo per

associazione a delinquere e per pubblica intimidazione con esplosivo; associazione a delinquere per Enrico Di Cola imputato anche di procacciamiento di notizie di cui è vietata la divulgazione (aveva a casa un elenco di basi NATO). Un discorso particolare viene fatto dal magistrato per Roberto Mander, il quale, pur indicato come responsabile dell'attentato all'Altare della patria, non sarebbe imputabile perché incapace di intendere e di volere al momento dei fatti. Ci sono poi i cosiddetti imputati minori, ma che grande parte avranno nella vicenda del processo. Il P.M. ha chiesto il rinvio a giudizio di

Della Savia per detenzione di esplosivo e trasporto di esplosivo, della zia di Valpreda, Rachele Torri, e degli altri parenti, Maddalena Valpreda, Ele Lovati e Olimpia Torri, per falsa testimonianza; ancora di Giovanni Ferraro, Angelo Pascoletti e Claudio Gallo per associazione a delinquere (sono tutti membri del circolo « 22 Marzo »). Infine per il fascista Stefano Delle Chiaie, grande amico di Mario Merlino e che chiesto il rinvio a giudizio per testimonianza reclusiva

Un'appendice delle richieste dell'accusa riguarda Annalisa Borth, la ragazza tedesca amica di alcuni componenti del circolo, accusata di falsa dichiarazione di identità: dovrebbe essere prosciolta per sopravvenuta amnistia.

Fin qui le richieste. Prima di addentrarci nella seviziosa del 200 pagine della requisitoria, densa di fatti e circostanze che vanno attentamente analizzati, perché ad essi l'accusa dà un significato preciso, che, invece, all'esterno non risulta molto chiaro, vediamo quali sono gli elementi che, secondo il dott. Occorsio, lo avrebbero convinto della responsabilità di Valpreda e degli altri del « 22 Marzo ». Nelle stesse ultime pagine della requisitoria si abbozza questa elencazione.

Dice il documento d'accusa: « Premesso che l'obiettivo interdisciplinare delle azioni criminose e i vincoli che legavano gli imputati fanno sì che le prove a carico di ciascuno di essi costituiscono anche un indizio a carico degli altri, appare opportuno richiamare le numerose prove esistenti contro gli accusati: importanti e la testimonianza di Umberto Macoratti (il ragioniere che frequentava i circoli anarchici), sulle dichiarazioni che gli avrebbe fatto Mander di avere a disposizione con Valpreda un pacco contenente materiale esplosivo sotterrato

sulla via Tiburtina; sulla prova fattagli da Mander di partecipare ad azioni dimamitarie e sul proposito che avrebbe manifestato lo stesso di agire in collaborazione con Bagnoli; sulla riunione che tutti gli imputati della strage avrebbero tenuto il 16 novembre in via del Boschetto 109 (negozio di Valpreda), riunione nel corso della quale si programmarono attentati dimamitari, sulle indicazioni obiettive: Banca Nazionale del Lavoro ed Altare della patria, sulla dichiarazione che avrebbe fatto Roberto Mander il 16 o il 17 di novembre nei pressi dell'Altare della patria in merito all'intenzione di collocarvi un ordigno esplosivo ».

Il pubblico ministero Occorsio, come si vede, nella sua requisitoria, dà molta importanza ai discorsi che sembrano si facessero al circolo « 22 Marzo ».

Ma è evidente che i discorsi non dimostrano affatto che gli autori della strage siano coloro che il massimo una o due volte avevano tirato dei sassi ad una filiale FIAT o una botteglia incendiaria ad un ufficio turistico.

L'elencazione degli elementi di « prova » però continua: ci sono — dice l'accusa — le testimonianze di Spino sui presunti dimamitari di Valpreda, il racconto di Corneho Rolandi sul famoso viaggio in taxi che avrebbe fatto Pietro Valpreda tra le ore 16 e le 16,30 del 12 dicembre; ancora la testimonianza (a quattro sembra fondamentale) del poliziotto-spia, Salvatore Ip-polito, sulla confessione che avrebbe ricevuto da Bagnoli il 14 dicembre sul fatto che (in particolare) aveva messo la bomba alla banca del padre), le testimonianze degli altri del cinema-varieta Jovianelli e della ballerina Emma Rivera sull'alibi di Valpreda del giorno successivo al

« 22 Marzo ».

Ma è evidente che i discorsi non dimostrano affatto che gli autori della strage siano coloro che il massimo una o due volte avevano tirato dei sassi ad una filiale FIAT o una botteglia incendiaria ad un ufficio turistico.

« E' evidente che, tolte le dichiarazioni del tassista Morla, per il poliziotto Ippolito, non è il necessario esaminare il ruolo svolto e la responsabilità con molta attenzione, per il resto si è ancora allo stato del generico discorso sulla possibilità di attribuirli dimostrativi ».

Accanto a queste, che il P.M. chiama prove, ci sono gli indizi: l'idea espressa dal Valpreda che le bombe devono essere collocate dove si possono colpire le persone (si tratta di un articolo scritto dall'ex ballerino per un fondo anarchico); l'appartenenza degli imputati al gruppo « 22 Marzo »; programmaticamente dedito a delitti contro l'ordine e la sicurezza pubblica; la sparizione del pacco di esplosivo nascosto a via Tiburtina, il non aver saputo giustificare in nessun modo la ricerca di esplosivo nei giorni precedenti agli attentati, l'essere stati Macoratti e Spino staccati da Valpreda nei giorni precedenti gli attentati per timore